

IL PROGETTO EDU-CAI PEAK 2009

L'esperienza che vogliamo raccontare nasce dal formarsi di una cordata "in senso lato" tra il Cai di Bergamo, personificato in particolare dal Coordinamento Scuole della Montagna, e Edu-Fest, il festival dell'educazione che da qualche anno la Curia di Bergamo ripropone collaborando con alcune organizzazioni educativo - sportive alle quali quest'anno anche la nostra sezione Cai si è con piacere aggiunta. Il Cai da sempre cerca di diffondere l'idea della montagna come luogo ricco di grandi valori educativi e di interessanti occasioni di crescita per gli individui in particolare i giovani, e lo fa attraverso appunto le sue scuole di alpinismo. Da qui l'idea di organizzare questo viaggio, con l'obiettivo di raggiungere una vetta di oltre 5000 metri situata in Kirgizstan, in particolare in una zona montuosa mai finora esplorata dal punto di vista alpinistico anche perché, fino a pochi anni fa, si trovava sotto rigido controllo militare. La nostra squadra, che si avvaleva tra l'altro del supporto di un medico torinese nonché capace alpinista e membro del soccorso alpino: Vincenzo Segala; era composta esclusivamente da membri delle diverse scuole di alpinismo e sci della nostra provincia. I nostri nomi: **Renzo Ferrari**, per tanti anni direttore della scuola di alpinismo Pelliccioli di Bergamo, autore di numerose spedizioni all'estero; **Stefano Morosini**, istruttore regionale di arrampicata libera e membro del consiglio sezionale e della commissione scuole della montagna; **Pietro Minali**, istruttore di sci-alpinismo e salitore di varie vette sud-americane tra le quali l'Aconcagua; **Maurizio Gotti**, eccellente sghiacciatore e infine **Paolo Grisa** ("bocia" della compagnia con i suoi 21 anni) questi ultimi due istruttori sezionali della scuola di alpinismo ValSeriana.



MOTIVAZIONE ALLA CANDIDATURA:

più che di "mera" spedizione EDU-CAI PEAK 2009 preferiamo parlare di "**Progetto**" in quanto la parte già portata a termine, quella della salita della cima principale (5108 m.) e di due altre vette minori tutte inviolate, sappiamo essere solo la metà del risultato ambizioso che ci siamo prefissi. Nei prossimi mesi infatti, e in questo, la nostra presenza al premio Meroni sarà per noi anche un'occasione di "prova generale", porteremo il racconto della nostra esperienza non più, come sempre si è fatto, solo nelle sedi Cai o di gruppi e associazioni legate alla montagna, ma alle orecchie dei giovani, in particolare alunni delle scuole perché possa essere loro di stimolo. Stimolo nel mettersi in gioco, affrontando la vita con impegno e sacrificio, elementi indispensabili nel nostro andare in montagna come nelle piccole grandi difficoltà che la vita pone di fronte a chiunque. Non abbiamo avuto la fortuna di conoscere Marcello ma da quello che abbiamo potuto leggere, grande era il suo impegno come istruttore nel tramandare agli altri la sua passione, ebbene speriamo allora che questo nostro piccolo risultato alpinistico vada a rinforzo del nostro sforzo di istruttori nel diffondere la bellezza del vivere la montagna, senza mai ovviamente tralasciare il fondamentale requisito della sicurezza. Nella scelta del nostro obiettivo alpinistico ci siamo orientati verso zone mai sistematicamente esplorate, in modo che il nostro viaggio, grazie alla documentazione che abbiamo prodotto, possa magari essere in futuro "una traccia" di partenza per nuove avventure di chi vorrà mettersi in gioco in questi ambienti straordinari...

